

Belle Arti
Poche aule non partono le lezioni

I battenti dell'Accademia delle Belle Arti continuano a rimanere chiusi. In un'assemblea straordinaria tenuta ieri, il consiglio dei docenti ha infatti deciso di rinviare l'inizio della scuola, previsto per il 4 novembre scorso, fino a quando non sarà possibile fare lezione in condizioni decenti.

L'iniziativa dei docenti (che protestano per la drammatica carenza di aule nell'edificio di via di Ripetta e per la costante latitanza da parte del ministero della Pubblica Istruzione) arriva in un momento particolarmente difficile per l'Accademia. La sede distaccata di piazza Mignanello, che accoglieva 700 dei 1.300 studenti di tutto l'istituto, è stata sfrattata in questi giorni e ha chiesto asilo a via Ripetta; qui, nella sede che ospita anche 300 studenti del liceo artistico, gli spazi non bastano e sono sovraccaricati da decenni di lavori di restauro che non riescono a vedere la fine.

«La situazione è esasperante», dichiara Roberto Alemanno, docente di regia, «sono stati spesi molti miliardi e non siamo approdati a nulla». Gli insegnanti minacciano di rivolgersi alla magistratura se non arrivano provvedimenti. Lunedì prossimo nuova assemblea per decidere altre iniziative di lotta.

Arrestato
Penalista aveva la coca nello studio

«A.A.A. Cercasi...», il solito inserito a pagamento. Ma dall'inserzione i carabinieri della compagnia Eur sono risaliti ad un grosso giro di trafficanti di cocaina che rifornivano di droga un «ben avviato» giro di «squillo bene». Nell'ambito delle indagini, i militari hanno messo le manette al polsi di un avvocato, Amedeo Di Segni, 40 anni, che spesso è stato il difensore di spacciatori e trafficanti di droga.

Nello studio del noto penalista romano, in via Luigi da Palestrina 47, i carabinieri hanno sequestrato 25 grammi di cocaina. Nel doppiopondo della sua scrivania era nascosto anche un bilancino di precisione. «Sono un semplice assessore di coca, non uno spacciatore», si è difeso il penalista. Ma i militari non gli hanno creduto e, sembra, neanche il magistrato. L'avvocato Amedeo Di Segni è stato infatti arrestato, con l'accusa di detenzione illegale di sostanze stupefacenti.

Aids
Una festa contro la paura

«Una festa contro la paura. Perché i danni più grossi l'Aids rischia di farli nei rapporti interpersonali, nella voglia di stare insieme». Così Vanni Piccoli, responsabile del circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, spiega le iniziative che si terranno nella capitale il 1° dicembre, per quella che l'Organizzazione mondiale della sanità ha proclamato giornata per la lotta contro l'Aids. «Perché», spiega Vanni Piccolo - l'amore può preservarci dalla caduta in una specie di medioevo culturale che monta intorno all'Aids, e poi perché verranno distribuiti in ogni luogo della festa tantissimi preservativi, arma di difesa contro il contagio». La festa avrà inizio la sera del 30 novembre in piazza Navona, con il presidente della Provincia Maria Antonietta Sartori e l'assessore ai servizi sociali Giorgio Fregosi. All'iniziativa, tra gli altri, hanno già aderito, oltre alla Provincia, Simona Marchini, Pupella Maggio, la sezione del Pci Monti, la Lega degli studenti medi, Barbara Alberti, Dacia Maraini, Lucia Poli. Le adesioni si raccolgono telefonando al numero 492635.

La maggioranza di governo vuole venderli ai privati
Duemila lavoratori rischiano di perdere il posto

I traghetti Fs alla Tirrenia

Porto bloccato. I lavoratori di Civitavecchia hanno reagito così alla proposta della maggioranza di governo che vuole passare i traghetti delle Fs, entro sei mesi, alla società privata Tirrenia. «Duemila persone rischiano di perdere il lavoro», denuncia il sindacato. Per tutta la giornata di oggi non partiranno navi e traghetti. Il sindaco scrive a De Mita: «Le conseguenze di questa legge saranno gravissime».

SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA Oggi il porto di Civitavecchia si ferma. I lavoratori dalle 9 di questa mattina bloccano i traghetti delle Ferrovie dello Stato: si fermano rimorchiatori, ormeggiatori e piloti. Dalla mezzanotte sono in sciopero per 24 ore gli altri lavoratori portuali. È la secca risposta al progetto, che prevede il passaggio del servizio delle navi traghetti dalle Ferrovie dello Stato alla Tirrenia. La decisione è maturata quando in città è arrivata la notizia che la maggioranza di governo aveva fatto propria tutta una serie di emendamenti sulla riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato, proposti dal socialista Sanguineti. «Se passa la nuova legge, entro sei mesi

2mila lavoratori rischiano di perdere il posto di lavoro», dice Angelo Pepe, segretario della Filta Cgil. «Questo è un fulmine a ciel sereno, che supera ogni previsione pessimistica, sconvolge con cinismo e disinteresse le ragioni dello sviluppo dell'area portuale per consegnarla ai privati e all'Enel. Ridurre le navi traghetti, infatti, aprirebbe le porte al progetto del porto-combustibile per le centrali Enel di Civitavecchia e Montalto».

Il disegno di legge, infatti, dice chiaramente che, entro sei mesi dalla sua entrata in vigore, i servizi di traghetti svolte dagli equipaggi delle navi. Cosa accadrà? «Per la Compagnia portuale Roma significa perdere la metà del-



Il Porto di Civitavecchia bloccato dallo sciopero

l'organico - dice il console Ivano Poggi. Non poter più effettuare il servizio portabagagli e perdere il "rizzaggio" dei veicoli sui traghetti è perdere metà del nostro fatturato».

Stessa sorte per i piloti e gli ormeggiatori. Anche per loro la legge presentata dal governo parla chiaro. I servizi di pilotaggio, rimorchio ed ormeggio, entro tre mesi dalla sua entrata in vigore, cesseranno infatti di essere obbligatori. Fatti i calcoli (e considerando che solo pochi fortunati potrebbero rientrare dalla porta di servizio della Tirrenia) più di 2mila lavoratori rischiano grosso se in queste ore il governo non ritira la proposta

Oggi sciopero a Civitavecchia porto bloccato per protesta
Il sindaco scrive a De Mita
«Una decisione gravissima»

Al traffico dei traghetti delle Ferrovie dello Stato sono direttamente collegate le sorti di 1600 ferrovieri (naviganti, camera e mensa, addetti alle stazioni, impiegati), 200 portuali della Compagnia Roma, ormeggiatori e piloti, senza contare tutto l'indotto che vive delle attività del porto.

Ieri sera si è svolta una lunga riunione in Comune fra gli operatori portuali, i sindacati e il sindaco di Civitavecchia. «Abbiamo inviato un telegramma al presidente del Consiglio De Mita - dice il sindaco Fabrizio Barbaranelli -, esprimendo la decisa opposizione dell'amministrazione comunale. La legge non deve passare, le conseguenze per l'economia locale sarebbero gravissime. Sono preoccupato per le tensioni che potrebbero esserci in città. Il metodo usato dal governo è assurdo. Ha deciso in tempi strettissimi e senza alcuna consultazione».

Oggi intanto il porto si blocca. Le maestranze hanno deciso, non è esclusa la proclamazione di uno sciopero cittadino per i prossimi giorni.

«Banda della Suburra»
Usavano come «cavallo» un ragazzo di 15 anni
Arrestati 9 spacciatori

STEFANO POLACCHI

I due «cavalli», tra cui un ragazzo di 15 anni, consegnavano le dosi, dopo che gli intermediari avevano già preso le ordinazioni e i soldi dai tossicodipendenti. I capi della «banda della Suburra» si limitavano a dare gli ordini ai «sottoposti» e a incassare i soldi. Gli uomini del primo distretto di polizia, guidati dal commissario Giorgio Manari, hanno sgominato la banda, che spacciava «brown sugar» nella zona tra via Cavour, via del Cardello e largo Corrado Ricci, il «triangolo della Suburra», nel cuore dello storico rione Monti. Sono stati nove gli spacciatori arrestati, mentre il «cavallo» minore, Massimo S., è stato denunciato a piede libero. L'organizzazione riusciva a «spazzare» una cinquantina di dosi al giorno, circa mezzo chilo di eroina a settimana.

Eroina di discreta qualità, clienti abituali, un giro di affari ormai consolidato e un'organizzazione ferrea: erano questi gli ingredienti del «successo» della banda. Da mesi i poliziotti erano sulle orme della «gang», ma la difficoltà maggiore era proprio riuscire a definire con precisione tutti gli anelli della catena dello spaccio.

I due capibanda, Claudio Mazzei, 27 anni, residente in via Leonina 22/A, e Lorenzo

Di Gaetano, residente in via Giovanni Lanza 121, avevano organizzato bene il loro «commercio» di droga. Erano loro a disporre il lavoro dei «subalterni». Indicavano i posti dove consegnare le dosi, gli appuntamenti per le ordinazioni e i pagamenti. Una serie di intermediari, Massimiliano Mammà, 21 anni, Stefano Malgara, 24 anni, Maurizio Madia, 22 anni, Daniele Lamona, 22 anni, Marco De Vecchi, 22 anni, Giovanni Netani, 25 anni, giravano per il rione, davanti a ristoranti, a locali pubblici, vicino al Colosseo, a prendere le ordinazioni. Contemporaneamente intascavano i soldi e tornavano a dare le indicazioni precise ai due «cavalli», Massimo S. e Nicola Rosica, 20 anni, i più piccoli della banda. Questi andavano all'appuntamento, con in tasca una sola dose di eroina: se li avesse fermati la polizia, potevano sempre dire che era una bustina per uso personale. Infatti le dosi erano state preventivamente nascoste in vasi di terra davanti a locali pubblici, dentro le caviglie dei pali della luce, o nell'atrio dei portoni della zona. Da mesi gli agenti del commissariato seguivano tutti gli spostamenti dei membri dell'organizzazione. Ieri il cerchio si è stretto, e le manette si sono chiuse ai polsi degli spacciatori.

Nuovo presidente all'Idisu Aldo Rivela addio

Si è chiusa l'era di Aldo Rivela, per tre anni commissario dell'Opera universitaria e da 4 presidente dell'Istituto per il diritto allo studio. Ieri il consiglio regionale ha nominato il suo successore, con quasi un anno di ritardo dalla scadenza del mandato. Si chiudono sette anni di favoritismi e appalti miliardari, aggiudicati puntualmente alle cooperative di Ci, e una comunicazione giudiziaria per interesse privato e falso ideologico.

Con 20 voti al candidato dc, Giovanni De Cesare, contro 19 andati a quello comunista, Luigi Punzo, il consiglio regionale ha messo fine al regno incontrastato del presidente dell'Idisu. Una nomina passata di misura da una maggioranza indifferente. Su 49 presenti, 10 schede bianche. Non ha votato, per protestare contro le lottizzazioni, il consigliere verde Primo Mastrantonio. Scheda bianca per il demoproletario Bottaccioli, «perché il Pci non ha cercato di presentare un candidato

che fosse di tutta l'opposizione». Insomma, dei 19 voti per Punzo, uno è arrivato dalla maggioranza. È stato nominato anche il nuovo presidente dell'Idisu di Tor Vergata, Aldo Braccati, del Psi.

«È stata una vittoria democratica, ottenuta grazie alla ferma, caparbia opposizione del Pci - ha commentato Pasquale Napolitano, capogruppo comunista alla Regione -». I problemi tutt'ora aperti sono molti. Questo successo, però, ci incoraggia. Adesso aspettiamo di vedere che cosa farà il successore di Rivela».

Le dimissioni del presidente dell'Idisu erano state chieste ripetutamente dal gruppo comunista, dopo lo scandalo per l'appalto da 23 miliardi vinto da «La Cascina», su cui sta indagando la magistratura. Il Pci aveva sollevato anche la questione dell'incompatibilità delle cariche cumulate da Rivela, «controllore di se stesso», in qualità di coordinatore del settore amministrativo della presidenza della giunta regionale, a cui compete la vigilanza sull'Idisu.



Giovanni Di Cesare nuovo presidente dell'Idisu

Prof di area Psi il successore

Giovanni De Cesare è il successore di Aldo Rivela alla presidenza dell'Istituto per il diritto allo studio. Avvocato, docente di diritto amministrativo all'Università di Perugia, De Cesare ha ricoperto in passato diverse cariche amministrative ed è stato consigliere giuridico presso la Presidenza del consiglio

Di area socialista, è stato proposto dalla Democrazia cristiana ed è persona gradita a Comunione e liberazione. La sua nomina è passata con soli 20 voti contro i 19 andati al candidato dell'opposizione, Luigi Punzo. Un altro socialista, Aldo Braccati, è il nuovo presidente dell'Idisu dell'università di Tor Vergata.

La folgorante carriera e la caduta di Rivela
L'avvocato degli appalti Sette anni con Ci nel cuore

Una carriera sfolgorante, all'ombra della Dc. Dal Ministero del Tesoro alla Regione, per poi approdare alla presidenza dell'Idisu a sfornare appalti miliardari vinti sempre dalle cooperative di Ci. Aldo Rivela, che definiva le case dello studente «un covo di terroristi e prostitute», chiude il suo mandato con un anno di ritardo, accuse pesanti sul suo conto e una comunicazione giudiziaria per interesse privato.

«Quando presi l'incarico le case dello studente erano un covo di terroristi e di prostitute. Siamo usciti dal buio grazie ai nuovi movimenti di cui i cattolici popolari sono la parte più importante. I comunisti mi hanno additato come il peggior imbroglione ma con la cooperativa di Ci «La Cascina» l'università risparmia tre miliardi». Aldo Rivela, avvocato e presidente uscente dell'Idisu, ci si arringava le masse cielline in un'assemblea tenuta al teatro Adriano nel giugno dello scorso anno. Pochi mesi più tardi, l'avvocato avrebbe ricevuto un mandato di comparizione dal giudice istruttore Roberto Napolitano, per falso ideologico e interesse privato in atti d'ufficio costituito al fine di recare vantaggio alla cooperativa «La Cascina». Un affare da niente: un appalto da 23 miliardi.

Neanche l'intervento della magistratura, però, è servito a mettere fine ad un regno iniziato 7 anni fa, quando Rivela venne nominato commissario straordinario dell'Opera universitaria. Una carriera sfolgorante. Dal ministero del Tesoro, dove è entrato con un concorso nel '66, l'avvocato passa alla Regione, come responsabile della segreteria amministrativa della giunta. Nell'81,

a 35 anni, approda all'Opera universitaria. I maligni insinuano che sia appoggiato da forti settori democristiani (ha sposato la figlia di Santini, ex presidente regionale dc e può contare sull'amicizia di Vittorio Sbardella). Lui si atteggia a uomo al di sopra delle parti, sostiene di non aver mai avuto tessere di partito e di aver «servito» con pari solerzia presidenti targati Dc, Pci e Psi.

Sta di fatto, però, che spezza più di una lancia, e apre più di una borsa, a favore delle cooperative di Ci. Nel giugno dell'84, bandisce una gara d'appalto per il servizio mensa per gli studenti della «Sapienza». Le condizioni indicate sono ritagliate addosso a «La Cascina», che sarà l'unica partecipante alla gara per un appalto da 23 miliardi. Mancano dei documenti sulle misure antinflazionistiche e la giunta regionale nega il visto di legittimità. Rivela non demorde e ribatte firmando il contratto. La giunta ne prende atto e passa oltre. Per la men-

sa di Tor Vergata, la linea è la stessa.

Nessuno ferma il nostro uomo? Fino al dicembre dell'85 alle sue spalle non c'è nemmeno il consiglio d'amministrazione del neoistituto per il diritto allo studio. L'opposizione comunista chiede ripetutamente la sua revoca. Anche i rapporti con il pentapartito regionale non sono proprio teneri: nel settembre dell'85 l'allora capogruppo del Psi Bruno Landi lo accusa di favorire Ci. Rivela risponde che «Landi non ha ancora imparato a fare politica». Gli animi si placano e nel luglio dell'86 l'Idisu decide di affidare a privati anche la gestione della mensa di Economia e commercio, appena ristrutturata, e di quella di Ingegneria. Vincerà il consorzio La Cascina-Camst. I verbali dell'appalto finiscono alla Procura della Repubblica. Il 21 dicembre '87 scade il consiglio d'amministrazione e l'incarico di Rivela C'è voluto quasi un anno per nominare il suo successore.

Inaugurata dalla Editalia in via dei Prefetti
Molto chic, molto cara arriva la libreria per élite

STEFANO CAVIGLIA



La libreria «chic» di via dei Prefetti

Dopo Biblioteq, dopo la vendita dei libri a peso della Feltrinelli, è la volta della libreria per bibliofili. Una specie di bomboniera dove la raffinatezza è la prima regola nell'architettura, nell'arredamento e, soprattutto, nelle edizioni proposte ad un pubblico che non si vuol molto a sopporre d'élite. L'ha realizzata, in via dei Prefetti, la casa editrice Editalia, che da 35 anni propone i suoi libri anche come oggetti estetici di valore. L'inaugurazione si è tenuta ieri sera, con tanto di taglio del nastro da parte del sindaco Giubilo.

La diversità, quasi spaccata, rispetto alle più recenti iniziative del mercato librario romano viene sottolineata, senza polemica, dal presidente dell'Editalia, Lidio Bozzini. «Al contrario di quelle esperienze, noi ci proponiamo di offrire un punto di riferimento a quei pochi che del libro sanno «leggerlo» anche quello che non c'è scritto». Nella libreria, ovviamente, le porte sono aperte alle case editrici concorrenti, purché si distinguano per la cura e la ricercatezza delle

edizioni. Skira, Giorgio Mondadori, Franco Maria Ricci sono alcuni degli editori che riempiono le vetrine. Ma soprattutto, viene esposto con orgoglio tutto ciò che è ricercato e raro, antico o moderno che sia.

È particolarmente interessante la sezione antiquaria della libreria. «Abbiamo cercato di ricostruire, attraverso alcuni esemplari, la storia del disegno e dell'estetica del libro italiano dal '700 ad oggi», dice Arnigo Pecchioli, che ha curato la ricerca. Fra le cose più belle di questa collezione, la Storia d'Italia pubblicata nell'800 dalla casa editrice Treves. La nota dolente sono naturalmente i prezzi. Da uno a sei milioni per la parte antiquaria. Meno esorbitanti per le opere dei giorni nostri. «Ci sono anche libri che vendiamo a ventimila lire», ci tiene a sottolineare Bozzini. Ma i libri «rari» ma economici di cui parla il presidente sono la rarità più eccezionale. Anche per questo la definizione di «Bulgari del libro», suggerita dagli organizzatori dell'inaugurazione e la ricercatezza delle